

# Bambina muta: guerra in tribunale

► La piccola di 10 anni è tornata a non avere l'insegnante che conosce la lingua dei segni: parte l'esposto in Procura ► Il rappresentante dell'associazione sordi: «Le abbiamo provate tutte, non ci resta altro che la strada legale»

## PAESE

«Le abbiamo provate tutte. Adesso basta. Non avremmo voluto, ma a questo punto non ci resta che procedere in modo pesante presentando un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica». L'associazione sordi del Veneto scende in campo a difesa dell'alunna muta di Paese annunciando battaglia legale. Il circolo si sta confrontando con i propri avvocati per definire i dettagli. Poi si apriranno le porte del tribunale. La bambina di dieci anni è stata più volte abbandonata al proprio destino in classe, sostanzialmente chiusa in una prigione di incomunicabilità, a causa dell'assenza di un mediatore in grado di comunicare con lei attraverso la lingua dei segni. La famiglia è iscritta all'associazione sordi anche se la piccola ci vede e ci sente. Ha la disprassia: un disturbo della coordinazione motoria che causa il blocco dei muscoli facciali. La sua bocca non riesce ad articolare i suoni. Non può parlare. E a livello scolastico le sue necessità sono in tutto e per tutto uguali a quelle delle persone sorde, che possono contare sulla presenza per 20 ore a settimana di un addetto all'assistenza specializzato nella Lis.

## GLI SFORZI

Nell'ultimo anno la madre si è spesa senza riserve per fare in modo che la figlia non venisse più lasciata "parcheggiata" su un banco di scuola. Ha chiesto aiuto a mezzo mondo, a partire dall'Usi della Marca e dalla Regione, e ha fatto intervenire anche "Striscia la notizia". Per un po' le cose sono migliorate. Ma ora si è punto e a capo. Lo scorso novembre l'azienda sanitaria aveva assicurato che sarebbe stata seguita a scuola per venti ore a settimana da un addetto all'assistenza che conosce la lingua dei segni, proprio come previsto per le persone sorde. Non è bastato: il mediatore non è sempre garantito. «Così mia figlia non può assolvere l'obbligo scolastico - scandisce la madre - perché è questo ciò di cui stiamo parlando». Nei giorni scorsi è tornata a scrivere al governatore Luca Zaia, ai vertici dell'azienda

**UN APPELLO ANCHE ALLA REGIONE LA MADRE: «COSÌ MIA FIGLIA NON PUÒ ASSolvere L'OBBLIGO SCOLASTICO»**



IL DRAMMA di una bambina muta alla scuola elementare Pravato di Paese. Ora scatta l'esposto alla Procura della Repubblica

da sanitaria provinciale e agli assessori regionali alla Sanità e all'Istruzione, Manuela Lanzarin ed Elena Donazzan, oltre che all'ufficio scolastico del Veneto.

## IL RAMMARICO

«Non volevamo ricorrere alle vie legali. Però in tutto questo tempo chi di dovere ha fatto orecchie da mercante. E manca la volontà di risolvere il problema - mette in chiaro Gianfranco Destro, referente dell'associazione sordi del Veneto, guidata dal presidente Claudio Botaro - e se manca la volontà, non resta che la strada legale. Nelle prossime ore incontreremo la famiglia. Poi procederemo in tempi brevissimi. È arrivato il momento che ognuno si assuma le proprie responsabilità davanti a una vicenda del genere». L'associazione sordi del Veneto è una onlus con sede a Padova che conta complessivamente oltre 200 iscritti a livello regionale. Si batte per le persone che non sentono. Ma anche per quelle che a causa di altri tipi di problemi non possono comunicare attraverso la Lingua dei segni. Tra queste c'è appunto anche la bambina di Paese che frequenta la scuola elementare. «Alcuni forse si sono dimenticati dei diritti di queste persone - dice Destro - noi no».

Mauro Favaro

## Furto in casa mentre guarda la tivù anziana presa a schiaffi dalla ladra

### CARBONERA

Stava riposando in salotto e aveva lasciato le chiavi attaccate sulla porta quando una ladra è entrata in casa mettendosi a frugare fra i cassetti in cerca di ori e contanti. La donna, una pensionata di 86 anni, ha subito avvertito dei rumori sospetti e si è alzata dal divano per capire cosa stesse succedendo. È a quel punto che si è trovata davanti alla giovane malvivente. Quest'ultima, per guadagnare la fuga, ha aggredito la proprietaria di casa, assestandole uno schiaffone e tirandole i capelli prima di raggiungere la porta e darsi alla fuga con un complice.

L'episodio, sul quale i carabinieri hanno già avviato le prime indagini, è avvenuto ieri pomeriggio a Pezzan di Carbonera. La pensionata non ha riportato fortunatamente gravi conseguenze e, dopo una prima ritorsione al 118, non ha avuto bisogno di cure da parte del pronto soccorso. Si è inve-

ce recata in caserma, dove ha subito denunciato l'accaduto e ha fornito un parziale identikit della giovane ladra.

Quando la ragazza è entrata in casa la pensionata stava guardando la televisione. La malvivente sperava che ogni rumore venisse coperto dal volume della tivù, ma la proprietaria si è subito resa conto che qualcuno si era introdotto nel suo appar-

tamento, affrontando così la ragazza faccia a faccia. Per fortuna, nonostante lo schiaffo a la tirata di capelli, l'86enne non ha subito gravi conseguenze e, anzi, ha di fatto sventato il furto. E dopo l'intervento dei carabinieri, ha pure rifiutato di farsi referentare e accompagnare in ospedale.

A.Belt

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DENUNCIA La vittima ha subito chiesto aiuto ai carabinieri

## Da Ca' Foscari la tecnologia per risolvere il problema

### PAESE

Lo sviluppo della tecnologia può essere fondamentale per aiutare le persone a comunicare attraverso la lingua dei segni. Anche senza la presenza fisica di un mediatore specializzato. È questo l'ambito su cui sta lavorando Veasyt, spin off dell'università Ca' Foscari di Venezia incentrato sui servizi digitali per l'abbattimento delle barriere della comunicazione. Nello specifico, il progetto Live!, sviluppato tra gli altri da Enrico Capiozzo e Lisa Danese, rispettivamente ingegnere aerospaziale e linguista esperta in Lis, apre le porte a un servizio di video-interpretariato professionale e distanza, fruibile attraverso internet e quindi tramite computer, tablet e smartphone. Sia nelle lingue verbali che nella lingua dei segni. «Chunque può avere a disposizione in videoconferenza un interprete professionista in qualsiasi lingua e in qualunque luogo per ambiti "di trattativa" - si legge nella presentazione del progetto - il servizio nasce per permettere alle pubbliche istituzioni di poter comunicare in modo professionale con cittadini sordi che usano la lingua dei segni o cittadini di lingua straniera». Inoltre è possibile passare da testi scritti alla lingua dei segni praticamente in tempo reale. Una novità assoluta. L'associazione sordi del Veneto sta seguendo il progetto da vicino. «Abbiamo avuto un incontro anche venti giorni fa - rivela Gianfranco Destro, referente dell'associazione regionale - la tecnologia sta aprendo scenari fino a questo momento impensabili». Da qui potrebbe arrivare una soluzione anche per il caso della bambina di Paese. «Ci potrebbe essere una convenzione tra la scuola e l'Università Ca' Foscari - sottolinea la mamma dell'alunna di dieci anni che non riesce a parlare - nel febbraio del 2018 è stata fatta una legge importante a riguardo. È tempo che chi ne ha bisogno possa davvero contare su un servizio universale nella lingua dei segni».

M. Fav.